Anno VII — N. 141 | Udine, Lunedì-Martedì 23-24 Giugno 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LIBERTÀ O TIRANNIA

(*Vedi numero 140*)

L' immensa forza descrittaci dal Valdegamas, benchè possa atterrire gli amanti di libertà per la possibilità dell' abuso, potea peraltro confortare gli onesti rassicurandoli contro il trionfo del delitto. Così era infatti negli anni trascorsi, quando il medesimo publicista riguardava negli eserciti stanziali un elemento di sicurezza publica; quando a premunirci contro le congiure dei settari armavasi la polizia, quando al repentino scoppio di un tumulto popolare annunziato in un attimo dai fulmini del telegrafo, apprestavasi rapidissimo il rimedio dei battaglioni che accorrevano sulle ali del vapore. I progressi dunque fatti fin qui dagli accorgimenti del governo e dagli stromenti micidiali di guerra mostravano bensì la possibilità d' una tirannide spaventevole, ma lasciavano la speranza di una protezione quasi onnipotente; perchè si supponeva che chi teneva in mano la forza fosse, se non dal sentimento di giustizia, almeno dalla stessa sua ambizione indotto a bramare la conservazione dell' ordine.

Oggi l' esperienza dei fatti compiuti dimostra il contrario: e l' unità italiana consumata colla abolizione del giure antico c' insegna che l' immensa forza dei mezzi materiali è maneggiata da un governo che non teme la morte naturale, che sfida la resistenza materiale dei potentati, animato dai principii più spaventevoli di despotismo.

Per l' addietro di fronte alla possibilità che un regnante opprimesse il suo popolo, la morte era là colla terribile sua falce a segnare un limite alla vita dell' oppressore e scriveva sul marmo della sua tomba: " qui spezzerai i tumidi tuoi flutti. „ Oggi per contrario l' oppressione non è opera più di un potente isolato e mortale, ma d' un governo oppressore settario. Sissignori! i governi d' oggidì sono in mani delle sètte e la setta non muore. Armati di eserciti stanziali, di polizie, di giornali e d' istruzione corrompitrice, di centralismo, di vapori, di telegrafi, di cannoni Krupp di corazzate, hanno inoltre il possesso di una vita immortale.

In altri tempi, alle male intenzioni di un governo di opprimere i popoli e mandare a soqquadro le nazioni vicine s' opponeva la coalizione delle potenze a frenarne le cupide ambizioni. Oggi non è così. Fu pronunziata la spietata formula *chacun pour soi*, ossia il non intervento. „ E gli interessi, divenuti unica norma dell' operare politico, resero col loro perpetuo mutarsi ed avvicendarsi assolutamente impossibile ogni calcolo dell' avvenire fra le nazioni, ogni durevolezza delle confederazioni, delle alleanze, ogni inviolabilità dei trattati.

Così, ad esempio, la pretesa libertà italiana ci presenta da un lato un governo-partito, ligio agli ordini della setta; dall' altro l' impotenza degli Stati di gettare la loro spada ad equilibrare la bilancia spostata dall' ingiustizia. Può darsi tirannia più potente più formidabile di questa?

Che l' immensa forza dei mezzi sia maneggiata da un governo animato dai principii più spaventevoli del despotismo, lo dimostra il fatto ch' esso è un governo massonico; che il fine del di lui operare è il fine medesimo della nefanda setta massonica, cioè la completa distruzione della civiltà e dell' ordine sociale stabiliti dal Cristianesimo, per sostituirvi la civiltà e l' ordine sociale pagano.

Or questo che altro significa se non voler distruggere la religione cattolica ed innalzare secondo la espressione del Valdegamas la tirannia alla più alta potenza? Che poi la maniera di agire del governo corrisponda all' empio fine, innumerevoli fatti che succedonsi ogni giorno chiaramente lo provano.

Ma non basta: non solo i governi massonici mostrano d' aver obliati i principii della giustizia e della morale ma stabiliscono esplicitamente il supremo diritto nella forza, e di questa si servono per fare un orribile strazio della giustizia e della morale, per isvellere dal cuore dei popoli la religione, quella religione che sola può essere solida base della giustizia e dell' ordine sociale. Essi si servono della stampa e della scuola per diffondere l' immoralità, l' irreligione, per educare la mente ed il cuore della gioventù a falsi principi, ad una morale fatale per l' individuo, per la famiglia, per la società. Si servono dell' amministrazione per togliere di mano a benefiche e disinteressate mani e per affidarli ai loro aderenti quel denaro che è destinato al culto religioso, a sollievo della umanità bisognosa e sofferente. Si servono di tutta quella forza descrittaci dal Valdegamas non per tenere a freno i libertini; non per tutelare la giustizia e l' ordine sociale, ma per opprimere il cattolicismo, per corrompere la giustizia, e far trionfare il disordine e l' anarchia.

Riusciranno essi nel loro diabolico intento? I tempi corrono assai tristi, molti sintomi fanno temere un universale sconquasso; ma non dimentichiamo che Iddio ha fatto sanabili le nazioni e.... speriamo.

La fucilazione di Misdea

Era uno scellerato dei più feroci, una belva più che uomo, ma nel momento che la mano della giustizia si aggrava su di lui, si dimentica quasi l' orribile strage di Pizzofalcone e all' orrore subentra la pietà, sparisce il delitto, e resta il delinquente, e per un momento si oblia anche il delinquente, per non ricordarsi che dell' uomo.

Condannato dal tribunale militare di Napoli, e confermata la sentenza dal tribunale supremo di guerra, si credette per un momento che la grazia sovrana sarebbe venuta a commutare la pena: ma i delitti di sangue, rapidamente succedutisi in questi ultimi giorni, consigliavano la severità, e chiedevano un esempio.

I giornali, specialmente radicali, empirono le loro colonne di declamazioni furiose contro la pena di morte; gli avvocati che aveano difeso il colpevole, chiesero la sua grazia adducendo a discolpa del reo lo stato anormale della sua mente; un avvocato di Napoli, quello stesso che difese Agesilao Milano, tentò commovere Re Umberto scrivendogli per telegrafo:

— Chiesi la grazia di Agesilao Milano, a Ferdinando II, e me la negò; voglio chiedere quella di Misdea a Umberto I, che volle vivesse Passannante, e me la concederà. —

Ma re Umberto e i suoi ministri non risposero alla domanda.

Questa volta la voce della giustizia è stata più forte dei sofismi degli umanitari e la sorte di Misdea si dovea compiere, e si è compiuta: Ecco il telegramma che ce ne porta l' annunzio:

Napoli, 21 — Alle ore 2,45 Salvatore Misdea è stato tradotto in mezzo ai carabinieri ed alla truppa al campo dei Bagnoli, ove giunse alle ore 3,45. La sentenza venne letta dal colonnello del 19.o reggimento di fanteria. Alle 4,22 fu eseguita la fucilazione del condannato. Erano presenti le rappresentanze delle truppe della guarnigione e parecchi giornalisti.

Mentre questa lugubre tragedia avveniva a Napoli, un' altra affatto simile aveva luogo in Palermo.

Palermo, 21 — Stamane ebbe luogo la fucilazione del carabiniere Scaranari, condannato per aver ucciso un maresciallo dell' arma stessa.

La sentenza era stata pronunciata da oltre 40 giorni, e se non fosse sopravvenuto il fatto del Misdea forse lo Scaranari avrebbe avuto una commutazione di pena.

IL TELEGRAMMA DEL CARD. SANFELICE

Il miglior giudizio che sia stato dato sulla intercessione del Card. Sanfelice presso il Re per ottenere la grazia di Misdea, ci sembra il seguente tolto dal *Piccolo*, giornale sicuramente non clericale.

" Il santo uomo ha fatto il sacro debito suo. La Corona non mancherà al proprio dovere.

" Noi benediremo il pio sacerdote: sentiremo che Temi ha ancora bilancia e spada.

" Gesù, agonizzante, ucciso come infame schiavo, insultato e schernito, volgea, rifulgente di serenità nel supplizio, gli occhi al cielo, esclamando: *Pater ignosce illis; non enim sciunt quod faciunt.* — E il Padre contemplava dai Cieli la sublime pietà del Figliuolo; ma, pur benedicendola, maturava nell' altissima mente, l' apparizione di Tito nel mondo e la marcia delle legioni romane su Gerusalemme e l' orrendo assedio e la distruzione del tempio e la dispersione in eterno del popolo d' Israele e l' implacabile maledizione di quel sangue dal quale erano nati coloro che, tumultuanti innanzi a Pilato, avevano voluto morto l' Innocente.

" E il terribile punitore non fu Tiberio, non Nerone, non Caligola o Vitellio, ma Tito, il clemente Tito, " delizia dell' uman genere. „

" Il sacerdote perdoni e impetri perdono: egli è al mondo per consolare. Ma la giustizia umana punisca. Punisca, quando l' impunità è scandalo e semenza di nuovi misfatti. Punisca, quando la società, fatta senza religione, senza fede, senza soavità, pervertita moralmente, improntata nel volere il male, tutta affollata intorno al vitello d' oro, è minacciata di tale cancrena che solo il ferro e il fuoco possono guarire.

" Onore al Card. arcivescovo Sanfelice....

" Onore al Re, s' egli conscio della grande responsabilità sua, al facile plauso prepone il doloroso dovere di tenere ferma ed alta la maestà della legge. „

La *Gazz. d' Italia* dice sapere che S. M. il Re, non appena ricevuto il telegramma direttogli dal Cardinale Sanfelice Arcivescovo di Napoli, si è affrettato a rispondere con un lungo ed affettuosissimo dispaccio, nel quale esprime i sentimenti della più viva ammirazione per lo spirito di cristiana pietà di cui ha dato prova l' Arcivescovo e si mostra desolatissimo che sacri, imprescindibili doveri l' obblighino a far violenza ai moti del cuore.

S. M. aggiunge, che se avesse potuto dare ascolto ai sentimenti del suo cuore, nessuna intercessione sarebbe stata più efficace di quella dell' Arcivescovo di Napoli.

Due altri processi militari

Oggi 23 giugno, il Tribunale Supremo di guerra e marina dovrà occuparsi del ricorso interposto dal carabiniere Vincenzo Marino d' anni 24, già sarto, da Pomigliano d' Arco (Casoria) contro la sentenza del Tribunale militare di Napoli, che lo condannava alla pena di morte, mediante fucilazione, per avere la mattina del 28 maggio scorso, ucciso con un colpo di fucile l' altro carabiniere Egidio Tognini, con le aggravanti della premeditazione e dell' agguato.

— Un altro processo militare avrà luogo il giorno 8 luglio a Napoli contro Varano Bruno soldato di quel distretto.

L' accuse che pesano su di lui sono le seguenti:

Aver dato degli spintoni al caporale La Mincia che gli comandava di eseguire un ordine, averlo minacciato tentando di sfoderare la sciabola, avergli vibrato due pugni nel petto.

Aver dato mentre fuggiva nel corpo di guardia varii colpi con la sciabola baionetta al caporale Brunazzo.

E finalmente al caporal furiere Bellizzi che gli faceva il biglietto di entrare in prigione essersi rivolto apostrofandolo con le parole: *Voi l' avete con me, ma io vi sparo, son calabrese, non mi spagno* (non ho paura).

Qualche parola del "Debats„ sopra affari nostri

Il corrispondente romano del *Debats* scrive le seguenti osservazioni che possono interessare quantunque vengano da un nostro avversario come rivelano da loro stesse in alcuni passi:

" Le elezioni del Belgio producono qui a Roma un' impressione abbastanza viva. Si fa la domanda: che avverrebbe se un movimento elettorale analogo si producesse in Italia? Le elezioni municipali di Roma, di Genova e perfino di Torino danno a questa eventualità qualche apparenza di possibilità.

" La situazione speciale dell' Italia verso il Papa permette appena di supporre che accadrebbe se gli elettori mandassero a Montecitorio una maggioranza clericale o semplicemente cattolica. E quanto rende poco probabile l' avvenimento d' una tale maggioranza, tuttavia nella questione religiosa la posizione del governo è delicata; ogni successo cattolico dà profitto al Papa, ciò è incontestabile, e gli dà forza.

" E d' altronde le popolazioni operaie e perfino rurali che si staccano dall' idea religiosa vanno al radicalismo e perfino al socialismo. La questione religiosa sola rende impossibile la coalizione dei partiti estremi che metterebbero in pericolo il governo. „

Morte del principe d' Orange

Si annunzia la morte del giovane principe ereditario Guglielmo d' Orange: è questo un avvenimento di somma importanza che può dar luogo per l' Olanda a gravi complicazioni all' interno ed all' estero.

All' interno perchè, sparito l' ultimo figlio della famiglia, il re rimane senza eredi maschi, all' estero perchè da molto tempo una grande potenza, la Germania, guarda con occhio cupido verso l' Olanda.

Il principe Guglielmo Alessandro, nato all' Aja il 25 agosto 1851, è fratello minore del principe di Orange, morto, or sono alcuni anni a Parigi.

Il principe Guglielmo ereditava dal fratello un nome illustre da quattro secoli. Alla sua nascita, era principe dei Paes. Bassi; alla morte del fratello, divenne erede del trono e principe d' Orange.

Morto lui, il nome degli Orange è cancellato dalla storia dell' avvenire.

Il re d' Olanda, Guglielmo III, prese in moglie, nel 1839, la principessa Sofia, del Wurtemberg da cui ebbe due figli.

Nel 1877, morì Sofia.

Il re, che aveva allora 62 anni, pensò presto a rimmogliarsi e sposò, nel 1879, la giovane principessa di Waldeck-Pyrmont, sorella della duchessa d' Albany testè lasciata vedova da Leopoldo d' Inghilterra.

La nuova regina d' Olanda aveva venti anni e il 31 agosto 1880, mise al mondo, non un figlio, molto atteso, molto desiderato, ma una bambina.

Ora, siccome la costituzione dei Paesi Bassi non esclude le femmine dalla successione del trono, erede del trono sarà la principessa Guglielmina che ha 4 anni appena. Ma chi si nominerà reggente? questa è la gran questione!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 22 giugno 1884.

Il nostro giornalismo liberale va di male in peggio. Si annunziano dalla *Venezia* e dall'*Adriatico* grandi miglioramenti, formati nuovi, nuove rubriche, ma tutti sanno che la *Venezia* e l'*Adriatico* appena possono tirar il fiato. Parlando dell'*Adriatico* vi so dire positivamente che dalle provincie (dove è il grosso della vendita) *gli si ritornano* pacchi di giornali invenduti, e a Venezia è diminuita così la vendita che mentre p. es. un venditore nel tempo passato ne smerciava sei dozzine oggi stentatamente arriva a smerciarne appena due. — Del *Tempo* non vi parlo; è da un pezzo che si sa che deve tirare le cuoia; è un *Tempo* vecchio e rimbambito. Per me faccio voti che crepino tutti e presto!

×

La commissione d'inchiesta sulle opere pie cittadine venne completata col chiarissimo commendatore Angelo Minich, consigliere provinciale e comunale. E' una commissione composta di tre galantuomini, i quali sapranno far le cose per bene.

×

La regata che desta sempre entusiasmo in mezzo al nostro popolo quest'anno non si farà, perchè i gondolieri sono partiti per Torino, dove oggi stesso deve aver luogo la sfida. Sono diciotto uomini coi loro bravi padrini, e in mezzo a loro si trova il famoso Zatta, il *leader* dei barcaiuoli veneziani, che tanti premi ha ottenuto nelle nostre regate.

×

Il Patronato di Castello è davvero fortunato. Un egregio veneziano rapito testè da morte immatura legò a quell'istituto la cospicua somma di L. 10.000. Colgo l'occasione anch'io per raccomandare ai facoltosi tanti istituti cattolici di educazione e quelli specialmente che sono così bene amministrati e diretti come il Patronato di Castello. E' una carità fioritissima, che sarà certamente ricompensata da Colui che non lascia senza premio neppur un bicchiere d'acqua dato in suo nome.

×

Il dott. Marco Pisani, il candidato dei progressisti al Consiglio Provinciale per il distretto di Mirano, visto e considerato esser cosa al tutto probabile che egli resti in tromba, declina la candidatura e in una lettera al suo compare *Adriatico* propugna la candidatura del Manolesso. Così tutte le forze liberali si riuniranno su questo commendatore, che, del resto, non ci fa paura, perchè (come vi scrissi) fece fiasco anche l'anno passato di fronte al candidato nostro, il Paulovich.

×

Anche noi avremo un comizio contro le convenzioni. So che vi hanno aderito tutti i giornali e tutte le Associazioni, nè io ci ho a ridire punto; mi basta che facciano le cose a modo e si ricordino di esser uomini e non bambini.

×

Si è tenuta in Padova l'annunciata Assemblea della *Società delle guidovie centrali venete* e riuscì numerosissima. Venne firmato l'atto di fondazione e votato un plauso al Comitato promotore. La Società è costituita col capitale di lire 1.600.000 di cui tre decimi già versati. Metà del capitale è coperto dalla Società Veneta di costruzioni, la quale dovrà offrire 4000 azioni a disposizione dei pubblici sottoscrittori.

Per ora la Società diviene concessionaria delle concessioni già ottenute dai Consigli Provinciali di Padova e Venezia a favore della Società Veneta. Fu nominato anche il consiglio di amministrazione.

×

La notte scorsa abbiamo avuto un ca' del diavolo: *vento, lampi, tuoni*, pioggia, fulmini, insomma un temporale coi fiocchi. Intanto il giugno è quasi andato ed i nostri stabilimenti balneari aspettano i bagnanti che non vengono.

State sani. V.

Dalla Dalmazia, 16 giugno

In seguito alla Patente imperiale dei due corr. oggi fu aperta nella nostra capitale la Dieta del Regno. Questa mattina assistettero i nostri onorevoli all'ufficio divino nella Basilica metropolitana cui prese parte anche il corpo dell'Ecc. I. R. Luogotenenza. I due seggi vacanti di Macarsca e Curzola vennero coperti colle elezioni suppletorie nelle quali riuscì eletto un *candidato* croato e l'altro autonomo. Adempiute oggi le formalità di metodo venne indetta la prima seduta pel giorno 18 corr. in cui si spera potranno essere presenti anco gli altri onorevoli i quali pare vogliano darsi tutto il comodo e sono ancora alle loro case. Sull'operato della nostra Dieta nelle questioni che potranno avere qualche interesse per i lettori del *Cittadino* non mancherò di darvi notizie a suo tempo.

×

A Spalato non ha guari si ebbero a deplorare disordini succeduti come sempre tra gl'irredenti ed i nazionali; tra questi anzi questa volta si hanno a deplorare un morto e parecchi feriti, giacchè furono presi all'improvviso ed erano inermi. Il motivo che diede ansa alla fazione del partito autonomo a scagliarsi sugl'inermi fratelli si fu perchè questi una sera ritornando alle loro case cantarono delle canzoni croate, e questo solo ha bastato per far saltar la mosca al naso agl'irredenti i quali armati di coltelli e rivoltelle com'erano fecero quell'orribile scempio. I malfattori datisi quella sera alla fuga fuori di città, si credevano già in sicuro, e parecchi di essi muniti di regolari passaporti erano pronti per partire la mattina seguente, se non che nel più bello dei loro disegni la polizia giunse ad arrestarne sette fra i quali un certo Miglierini imputato principale autore dell'accaduto, e a quanto vuolsi uccisore del povero nazionale, certo Paiè da Spalato, il quale lascia la vecchia madre, la consorte, un figlio ancora nelle fasce e quattro sorelle, tutti quanti nella più grande miseria. La direzione della società dei pompieri alla quale apparteneva il defunto, alla vista di tanta domestica sciagura toccata a quell'infelice famiglia si diede tosto a raccogliere delle offerte fra i cittadini ed in una sola giornata furono sottoscritti oltre 500 fior. Il funerale dell'infelice vittima riuscì veramente imponente, l'intera città si può dire accompagnò la salma fino al luogo della sua ultima dimora; prudentemente il console italiano che risiede a Spalato ebbe ad ordinare agl'italiani di non farsi vedere nelle pubbliche vie mentre passava il funebre corteo, giacchè tale era l'irritazione ond'erano invase le masse che dovrà temersi potesse succedere qualche vendetta dell'atroce fatto, ma grazie a Dio non si ebbe a lamentare nessun disordine, e speriamo che con savie e prudenti disposizioni si ovvieranno ulteriori guai di simil fatta.

×

Più volte la stampa e amica ed ostile agli slavi ripetè con certa insistenza la notizia che in un prossimo concistoro il grande Mecenate degli Slavi S. E. Mons. Strossmayer Vescovo di Diakovo sarebbe creato cardinale di S. Chiesa e dopo il recente viaggio dell'illustre Prelato *ad limina* e i tanti onori ond'egli fu fatto segno per parte della Curia romana, la notizia viene nuovamente segnalata. Noi slavi non possiamo che far voti perchè la voce quanto prima si avveri, giacchè è ormai conosciuto che Mons. Strossmayer è un Prelato, come giustamente anni addietro s'esprimeva un diario francese, il quale onorerebbe la porpora romana.

×

Il giorno 9 corr. l'agente diplomatico della Serbia residente a Sofia abbandonò il suo posto in seguito alla risposta data dalla Bulgaria all'*ultimatum* serbo. Il governo della Serbia aveva chiesto dalla Bulgaria perchè dovesse dare soddisfazioni entro tre giorni sul motivo perchè ulteriormente tollera gli emigranti ai suoi confini, e per le incursioni di bande degli stessi nel territorio serbo, nonchè per la illegittima presa di possesso di un posto al confine. La Serbia già da lunga pezza instava presso la Bulgaria perchè i capi dell'ultima insurrezione che valicarono i confini e passarono in Bulgaria venissero internate nel centro del Principato e non tenuti ai confini donde spesse fiate davano delle molestie, e da qualche tempo cercavano di fomentare una nuova sommossa. La Bulgaria invece ha risposto negativamente chiamando *infondate* tutte le asserzioni della Serbia, per cui attualmente sono rotte le relazioni diplomatiche; vedremo quali conseguenze ne risulteranno da questa rottura.

Il ministro presidente Serbo Garašanin informò dettagliatamente di ogni cosa la Skupština la quale ad unanimità approvò l'operato del governo assicurandolo di tutto il suo appoggio. P. P.

AL VATICANO

Leggiamo nei giornali cattolici di Roma in data 20:

Sua Eminenza R.ma il signor Cardinal Lavigerie, Arcivescovo di Algeri e Amministratore Apostolico della Tunisia, giunto in Roma alle 9 di ieri sera, si recava questa mattina al Vaticano per ossequiare l'E.mo Segretario di Stato di Sua Santità.

Dippoi il S. Padre riceveva l'Eminentissimo Arcivescovo in privata udienza.

Parecchie famiglie italiane e straniere avevano quest'oggi l'onore di essere ammesse dal S. Padre all'augusta sua presenza.

Fra le distinte persone che facevano parte dell'udienza pontificia, notammo: i R.mi Superiori delle Case dei Sacerdoti della Missione, provincia di Roma, qui convenuti per tenere un capitolo provinciale.

Venti alunni del Seminario francese accompagnati dal loro superiore, che ritornano in patria dopo aver compiuti i loro studi.

Una Deputazione di Convittori del Collegio di Mondragone, in Frascati, insieme al P. Rettore e ad alcuni professori di quel *Collegio*.

— Nel ricevimento di ieri l'altro al Vaticano, fra le molte persone di vario paese che avevano l'onore di essere ammesse alla *presenza del S. Padre, era fatto segno a* particolare osservazione un pellegrino fiammingo che ha piedi avea fatto il viaggio da Gand a Roma in sessanta giorni. Il Santo Padre si è degnato di notare pubblicamente, lo spirito religioso di codesto pellegrino, col quale si è intrattenuto qualche tempo con una benevolenza tutta speciale.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21

Grimaldi presenta la relazione sui risultati dell'inchiesta agraria.

Si accorda la richiesta *autorizzazione* a procedere contro il deputato Francica accusato di calunnia.

Cavallotti svolge la interrogazione sulla proibizione da parte dell'autorità politica e in seguito a lettera del vescovo di Loreto e Recanati di porre una lapide commemorativa a Garibaldi in Loreto. Il prefetto nel 2 maggio nulla aveva trovato d'incriminabile nell'iscrizione, il 20 maggio la proibiva per frasi che diceva esser di dileggio alla città e d'offesa al sentimento religioso. Dice che nemmeno i cattolici credono alla favola (!) della *traslazione* della Santa Casa. Non preoccupasi del fatto isolato, ma lo considera come anello di catena che congiunge il governo col Vaticano. Un altra prova è la proibizione della rappresentazione del dramma *Maria di Magdala* a Palermo sulla quale interroga il ministro.

Depretis risponde circa il divieto della lapide a Garibaldi che, non è molto, dichiarò alla Camera i criteri del governo desunti dalla legge di pubblica sicurezza e che ora ripete per dimostrare che l'autorità ha esercitato il suo diritto e dovere. Circa l'opportunità il ministero non poteva consentire per le considerazioni d'ordine pubblico giacchè il collocamento della lapide avrebbe dato luogo a disordini dispiacendo ai credenti e specialmente alle persone di campagna. La proibizione della *Maria di Magdala* ebbe causa nei modi poco garbati con con cui il capocomico chiese il permesso al prefetto.

Cavallotti replica che il governo inclina a conciliazioni con un partito mostratosi finora avverso a quelle istituzioni pelle quali corse tanto sangue italiano. Non sosteone il paese tanti *sacrifizi per veder poi la grandezza* di quelle istituzioni scemata dalle influenze vaticane.

Costa svolge la sua interrogazione pei criteri coi quali si applicano le ammonizioni.

Depretis conosce i difetti del sistema delle ammonizioni, ma sarà opportuno trattarne nella legge di pubblica sicurezza. Da quando la sinistra andò al potere il numero diminuì moltissimo, era di 84,000 al 1876 ora è di 40,000. La piaga non è dunque esacerbata. Peraltro ritiene che le ammonizioni date ed accennate da Costa siano state debitamente applicate. Dice che è dovere del governo vigilare affinchè la legge sia rispettata da tutti e vigilare specialmente sulle associazioni che hanno per programma distruggere non solo le istituzioni ma la società civile.

All'interpellanza di Fortis sulle cause che determinarono lo scioglimento del Consiglio Comunale di Forlì, Depretis risponde che fu causato dall'invito ufficiale della Giunta a Società repubblicane ed irredentiste d'intervenire all'inaugurazione del busto a Garibaldi. Esige che l'autorità *del governo rimanga* intatta e nessun Comune la usurpi. Chiede su ciò un voto della Camera.

Fortis replica che il motivo addotto non era tale da chiedere così grave misura, ed aggiunge considerazioni sulle associazioni e sul Municipio di Forlì.

Depretis dà spiegazioni e quindi sciogliesi la seduta.

Seduta del 22

Apresi la discussione generale sul bilancio degli interni.

Bertana dichiara che i radicali e parlamentari non intendono surrogarsi ai plebisciti, ma completarli. Essi conoscono la corrispondenza fra la forma e la sostanza. Vogliono conservare la sostanza *e migliorare* la forma. Da otto anni andò al governo un partito che man mano scomponendosi è arrivato a non essere più diverso dal predecessore. Da ciò il nostro marasmo all'interno ed all'estero e la liquidazione perfino del patriottismo. La nuova legge elettorale politica, che con l'abolizione del macinato e il corso forzoso fu uno degli sforzi del partito in iscioglimento, condusse al punto che la maggioranza si alza, all'alzarsi di un uomo per poi riaddormentarsi nelle sue braccia per paura dei radicali e per l'incertezza di poter dargli un successore. Tale paura il governo monarchico la ebbe dal principio del nostro risorgimento e lo condusse nell'ultima alleanza a farsi solidale della paura altrui. Il paese intanto è incerto e fra l'articolo primo dello Statuto e il nuovo pensiero di libertà si astiene dalle urne e vedesi in Roma ogni anno rafforzarsi un plebiscito a favore del Papa.

Per raddrizzare il timone a questa nave tempestata occorrono rimedi radicali e il partito radicale ha il suo programma a questo scopo.

Esso consiste nel suffragio universale accompagnato dalla indennità ai deputati, nell'impedimento a giovani oziosi mascherati in abiti monastici di raccogliersi a cospirare tenacemente in case inaccessibili, nell'affidare la polizia a persone colte e con le mani nette, nel destinare il retaggio delle opere pie a più nobili e filantropi scopi, nella pubblica igiene elevata a dovere di stato, nella politica estera fatta per l'Italia non ultramontana, nella istruzione militare impartita già nelle scuole militari, nel rafforzare la marina, nel creare nelle scuole una propaganda di idee liberali e i sacerdoti dell'Italia nuova, nel conciliare i proprietari coi doveri della proprietà, nell'ostracismo alle pubbliche regie, nel far cessare che i pubblici servizi siano una speculazione, nel modificare il personale e l'ordinamento giudiziario da renderlo indipendente, ed in altre riforme che riuscirebbero utili alla monarchia. I conservatori opponendosi ad esse danneggiarono la monarchia.

Conchiude dimostrando che il ministero è incerto sulla via da *seguire* senza sapere con chi, ripudiato dal partito che lo alzò al potere, merita il titolo di affondatore dello spirito italiano.

Branca osservando essérvi riguardi che qualunque partito governi, vanno sempre dovuti alla cosa pubblica, e rammentando il processo Strigelli chiede che il ministero dissipi le ombre sollevate da questo fatto. Depretis, ha ordinato una inchiesta, se non basta bisogna ordinarne una parlamentare. Non si appagherà di risposte evasive perchè si sono avute affermazioni troppo recise da persone rispettabilissime per potersi accontentare di mezze parole.

Cordova prega si stralci dalla legge comunale la parte che si riferisce alla estensione del voto elettorale amministrativo a tutti quelli che hanno il politico perchè ora le elezioni non sono più sorgente di vita cittadina. Esamina le infelici condizioni delle nostre classi agricole i cui ideali vengono ad essere distrutti. Ne deduce che le risorse sociali d'Italia si devono specialmente al lavoro agricolo. Invece per l'emigrazione i più fecondi territori rimangono incolti.

Codronchi osserva che ora trattandosi di politica interna non discutesi per difendere od accusare il ministero ma per constatare la situazione e avvisare i rimedi ove occorra. L'adesione sua e dei suoi amici è in appoggio all'indirizzo dato da Depretis alla politica interna massime in provincie le più conturbate. Continueranno s'egli continuerà nella via presa.

Parla delle condizioni eccezionali della Romagna, delle lotte intestine che la dilaniano. Fa appello alla concordia dei partiti nell'*opera di pacificazione degli animi* e nella rivoluzione morale.

Invita il governo a prendere vari provvedimenti fra i quali soccorrere la proprietà rurale, iniziare lavori idraulici, *riformare* le opere pie per dare soccorsi a domicilio, raccomandare ai funzionari l'indipendenza dei partiti, vegliare sopratutto a che si mantenga il rispetto alle istituzioni e l'ordine interno che solo può consolidare il nostro credito all'estero.

Ferrari tiene responsabile il governo delle condizioni eccezionali e difficili delle Romagne perchè non seppe mai impadronirsi dell'animo di quelle popolazioni e volgerlo all'affetto, alle istituzioni, mentre sarebbero state dispostissime.

Parenzo ed Oliva esaminano poi alcuni atti del Depretis e li trovano fonte d'apprensione e poco soddisfacenti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21

Parlano sul bilancio della pubblica istruzione Pantaleoni, Moleschott, Marescotti sull'*istruzione elementare e tecnica*, e Delfico sull'istruzione secondaria.

Coppino presenta il bilancio di Grazia e Giustizia, la relazione finale sull'inchiesta agraria e i provvedimenti pei maestri elementari.

Il clero povero

Scrivono da Roma all' *Unione*:

Avrete rilevato le ultime discussioni del bilancio dei culti. È stato un inno continuo di lode, un' eterna elegia di compassione pel basso Clero, per i poveri parroci gementi nella miseria. Fra i poeti (tutti di Sinistra) sono nientemeno che il radicale Panattoni, e Capo e Lazzaro e Della Rocca, tutti pentarchici, È stato il solito ritornello di tutti gli anni, a cui il Governo ha fatto la non meno solita risposta che conosce e deplora la miserrima condizione dei parroci e che si provvederà appena si potrà.

Ma è stato anche il solito inno insidioso che ha il doppio scopo di tentare di tenersi *amici* i parroci per le elezioni, e di tentare di aizzarli contro l' alto Clero, contro i Vescovi, contro il Papa, contro la *tirannide di Roma*, come disse appunto il Panattoni. Qui sta il veleno.

Io ho scritto *tentare* perchè, come son sicuro che nessun membro del Clero minore aderirà, come non ha mai aderito, non si lascierà adescare, come non si è mai lasciato adescare, da questi ministri di errore, da questi tramatori di defezioni e di tradimenti, così non contribuirà e non avrà mai contribuito alla loro elezione a deputati.

E' bene però rilevare l' infame tentativa di strappare il Clero minore dall' ubbidienza e dal rispetto de' suoi capi, sia per stigmatizzare questi pseudo-difensori dei Parroci, sia per impedire che qualche ingenuo (se c' è) caschi nella mala rete.

Notizie diverse

Si solleva grossa la quistione del bilancio dell' entrata. In quella discussione verranno provocate delle esplicite dichiarazioni sullo stato del pareggio e sulle condizioni generali del bilancio che si dice nascondano dei gravi punti neri per l'avvenire.

— La relazione di Jacini sull' inchiesta agraria consta di sette capitoli, e formula delle proposte perchè tutti i ministeri concorrano alla soluzione del problema agrario.

— Il ministero della guerra, ha disposto che delle sentenze condannanti a morte il soldato Misdea e il carabiniere Scaranari, assieme alla narrazione della costoro fucilazione sia data lettura ai militari riuniti.

Inoltre una copia delle medesime sarà affissa alle porte di tutte le caserme.

— Il Bollettino militare reca il collocamento in disponibilità del tenente Costa del 6.o reggimento bersaglieri, e la revoca dall' impiego del tenente Ronca del 19.o reggimento fanteria.

Il Costa e il Ronca erano i due ufficiali che la sera di Pasqua ultima, al momento della strage commessa sui suoi camerati dal Misdea si trovarono di picchetto a Pizzofalcone.

Il ministero della guerra fece contratto con la Società delle bonifiche ferraresi, per l' affitto di ventimila ettari di terreno, onde servirsene per l' allevamento di cavalli, pagando un canone di L. 150 per ogni ettaro. Questo contratto durerebbe un trentennio.

ITALIA

Imola — A Imola, nel giorno dell' inaugurazione delle lapidi a Garibaldi e Mazzini, ci fu un banchetto sul finire del quale fu mandato dai convenuti un telegramma in omaggio ad Amilcare Cipriani condannato ai lavori forzati. Ed erano presenti al fatto tre deputati: gli on. Costa Maiocchi e Musini. Ecco adunque tre rappresentanti della nazione, che si associano ad una dimostrazione in onore di un uomo che la legge e i magistrati hanno colpito, considerandolo colpevole di reato comune.

Roma — Si annunzia che a Rieti un carabiniere esplose la sua rivoltella contro il proprio brigadiere senza però per fortuna colpirlo.

Dopo, il carabiniere scomparve, e si crede si sia suicidato perchè disse a parecchi che aveva commesso una grave mancanza e che doveva finirla.

— Il deputato Majocchi, ex-garibaldino in una lettera all' *Opinione* rivendica il fatto che Garibaldi fu anticattolico.

— Circa il fatto di Rocca di Papa l' *Osservatore Romano* pubblica la seguente versione avuta da fonte semiufficiale:

Due o tre giorni fa il reggimento era sotto le armi, non sappiamo se di ritorno od in procinto di partire per una marcia-manovra. Gli ufficiali stavano riuniti in circolo al rapporto davanti al loro colonnello, quando si udì un confuso mormorio partire dalla compagnia della bandiera.

Un ufficiale corse ad informarsi dell' accaduto e trovò la compagnia in grande fermento. Fra i tumultuanti v' era il sotto-ufficiale porta-bandiera. Allora l' ufficiale si rivolse a lui rimproverandolo di non aver imposto silenzio, lui che ne aveva il maggior dovere per l' ufficio che copriva.

Il sottufficiale rispose: — E' ora di finirla con queste seccature; questo cencio disonorato, come è disonorata l' Italia, io lo disprezzo, — ed accompagnò l' invettiva lanciando uno sputo sulla bandiera.

Contemporaneamente un caporale uscì dalle file e gridò: — *Viva la Repubblica.* —

Grande fermento scoppiò nei soldati e già si correva pericolo di qualche grosso guaio, quando gli ufficiali accorsi in massa riuscirono ad imporre il silenzio ed a ristabilire la calma.

I due colpevoli furono tradotti a Roma ed ora sono rinchiusi in Castel S. Angelo

Spezia — Il giornale l' *Esercito* è informato che parecchi operai dell' Arsenale della Spezia furono licenziati perchè affigliati a sètte sovversive.

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrammi da Pola dicono che ha prodotto grande impressione la scoperta della dinamite nella casa del macellaio Godina.

La polizia è agitatissima; essa sospetta che il Godina, e gli altri tre arrestati operai italiani sieno in relazione con gli irredentisti.

Uno di questi operai, certo Carneval di Chioggia, sembra il più compromesso

Sospettansi complici nell' affare anche alcuni sott' ufficiali della marina imperiale.

— A Linz furono arrestati 4 anarchici e venne sequestrata loro gran quantità di proclami rivoluzionari con molte cartucce di dinamite.

DIARIO SACRO

Martedì 24 giugno

Natività di S. Gio. Battista

Pagliuzze d'oro

Libri pochi ma buoni. Vuoi che la lettura ti lasci durevoli e salutari impronte? Ti limita ad alcuni autori di sano ingegno e ti ciba della loro sostanza. *Seneca.*

Cose di Casa e Varietà

Le multe del macinato. Il ministro delle finanze d' accordo col guardasigilli, ha diramato una sua circolare alle Intendenze per dichiarare che il quesito, da esse fatto circa il recupero delle somme dovute dai contravventori alla abolita legge del macinato, va risolto negativamente, dovendosi considerare cessata di pieno diritto oltre l' azione e le condanne derivanti dalla inosservanza della legge, anche l' azione pel pagamento delle spese occorse nei procedimenti contravvenzionali.

La festa di S. Ermagora in Aquileia. La festa di S. Ermagora sarà da quest' anno celebrata con qualche solennità anche nell' antica Aquileia. E' questo un ottimo divisamento, poichè S. Ermagora non è soltanto il Patrono della nostra Arcidiocesi ma di tutta la regione friulana. Da S. Ermagora infatti, che fu il primo Vescovo di questa regione, procedette la serie dei Vescovi, Metropoliti e Patriarchi dell' antica Aquileia, e dopo la soppressione del Patriarcato, quella delle due Metropoli di Gorizia e di Udine.

In Aquileia esiste la più grande ed antica Chiesa del Friuli dove ebbe sede e si venera S. Ermacora, ma finora dopo la soppressione del Patriarcato si festeggiava con una semplice Messa parrocchiale.

Ora quest' anno sorse l' *idea* di tenere solenne funzione appunto li 12 luglio festa di S. Ermagora nell' insigne Basilica di Aquileia con solenne Pontificale al quale verrebbe aggiunto il conferimento della Cresima per parte dell' Arcivescovo di Gorizia.

Conferenze pedagogiche. Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine rende noto ai maestri e alle maestre elementari che il Ministero della P. I. affine di rendere le annuali conferenze pedagogiche sempre più utili, e di agevolare ai maestri l' intervento alle medesime, ha stabilito che siano mutate di sede, e che in quest' anno abbiansi a tenere in Gemona.

Il medesimo R. Provveditore avverte inoltre che esse conferenze avranno apertura alle ore 10 ant. del 22 settembre prossimo e che si dovranno trattare i seguenti temi, già approvati dal Ministero:

I. Dell' insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura. Se con questo si possa ottenere più profitto, più diletto e più pratica applicazione per parte dei discenti. Quale via sia da seguirsi per applicarlo con lo scopo d' istruzione e di educazione dei fanciulli. Qualche esercizio pratico.

II. Emulazione fra gli alunni nella scuola. Modi di promuoverla opportunamente allo scopo educativo. Qualche esempio pratico.

III. La scuola e la vita si devono corrispondere ed aiutare ed immedesimarsi. Indirizzo dell' insegnamento nella scuola a tale scopo.

Fiori di... zucca. Togliamo dalla *Patria del Friuli.* Gli spiriti forti sono come l' olio; *spinte o sponte* non possono far a meno di venire a gala, sì che tutti li segnano a dito e fanno le grasse risa.... alle loro spalle. Sentite questa.

Un pubblico *impiegato,* della tenera età di sessanta o più anni, entra pettoruto e borioso in un *caffè* fuori porta Aquileia. Per combinazione, in un cantuccio di quel caffè siede tranquillamente un sacerdote che attende ai fatti suoi. L' impiegato, adocchiatolo, si avanza con aria baldanzosa e provocatrice, poi, con accento trionfale, esclama:

— Cameriere, portatemi un *caffè prete* ed un *bicchierino Misdea....*

E teneva fissi gli occhi al sacerdote, per notare l' effetto che potessero su lui produrre quelle frasi. Il prete, manco dirlo, non aprì bocca.

Ecco: supponiamo che il *caffè prete* fosse gettato lì per far salire la mosca al naso del sacerdote, il *bicchierino Misdea* chi doveva provocare?

Sinceramente, mi rincresce di non avere il biglietto di visita di quel signor impiegato, perchè vorrei proprio raccomandarlo a un fabbricante di.... spiriti, mio amico.

Il giorno 20 del corrente mese moriva in Forni di sotto nell' età di 71 anno

D. GIAN GRISOSTOMO COLMANO

Dottore in Teologia e Missionario Apostolico.

Fu sacerdote pio, zelante, devoto: la morte, alla quale egli si teneva sempre apparecchiato, dopo brevi giorni di lieve malore, gli aprì quasi improvvisamente il Cielo che egli si era meritato con una vita santificata dalla tribolazione e dalle fatiche sostenute per il bene delle anime.

Sia pace all' anima sua.

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

23 giugno.

Incrociato (escluse le polivoltine) min. L. 3,20; mass. L. 3,25; adequato giornal. L. 3,22; adeq. gen. a tutt' oggi L. 3,30.

Si pesarono complessivamente K. 2035,90; parzialmente Kil. 125,35.

Giapponesi annuali verdi e bianchi: min. L. 3,45; mass. L. 3,50; adequato giornal. L. 3,48; adeq. gen. a tutt' oggi L. 3,41.

Si pesarono complessivamente K. 456,30; parzialmente Kil. 145,80.

Nostrano gialle e bianche: min. L. 3,70 mass. L. 3,80 adequato giornaliero 3,76; adeq. gen. a tutt' oggi L. 3,70.

Si pesarono compless. Kil. 665.—, parz. Kil. 46,10.

TELEGRAMMI

Parigi 21 — Gli Arcivescovi di Parigi, Lione e Tolosa scrissero a Grevy una lettera collettiva protestando contro la legge che concede ai municipi le chiavi delle chiese e campanili; contro la legge del divorzio e pel reclutamento dei seminaristi e contro l'eventuale riduzione del bilancio dei culti.

Londra 22 — L' accordo anglo francese si riassume così: La Francia dichiara di aver rinunciato ad ogni idea di controllo a due in Egitto, nonchè ad ogni idea d' intervento militare non consentito dall' Inghilterra.

L' Inghilterra promette di sgombrare l' Egitto al più tardi al principio del 1888 a condizione che l' Inghilterra e tutte le potenze si accordino nel riconoscere in quel momento non essere più necessaria la permanenza delle truppe inglesi in Egitto per il mantenimento dell' ordine.

Ampliati i poteri della commissione della cassa del debito, l' Inghilterra concorrerà alla formazione dei bilanci, avrà il diritto di *veto* sopra ogni eccedenza delle spese. Dopo lo sgombro controllerà anche le entrate.

La presidenza della commissione spetterà al commissario inglese.

Alla vigilia dello sgombro l' Inghilterra *proporrà alle potenze ed alla Porta* due progetti, uno per la neutralizzazione del vicereame, l' altro per garantire la neutralizzazione del canale di Suez.

Newyork 22 — Assicurasi che un grande meeting irlandese verrà tenuto a Chicago durante la convenzione democratica a fine di raccogliere denaro pei dinamisti.

Pontremoli 22 — Iersera è scoppiata la polveriera Banzani. Vi sono 30 morti e 17 feriti gravemente.

Parigi 22 — Telegrafano dall' Aia:

Malgrado la grave malattia che lo opprime il re ha telegrafato che verrà ad assistere all' esequie di suo figlio.

Si assicura che egli diede disposizioni affinchè in caso di sua morte si nomini reggente la regina assistita da un Consiglio di reggenza.

Ad una riunione di milleduecento vittoristi nella *Salle de la Redoute* Cassagnac pronunciò un lungo discorso in cui spiegò che Vittorio Bonaparte si è separato dal padre Girolamo perchè questo voleva imporgli l' alleanza coi repubblicani.

I bonapartisti votarono un ordine del giorno *in cui si rallegrano di possedere* in Vittorio il rappresentante dell' ordine e della libertà religiosa nella democrazia che costituiscono la vera politica dell' impero.

Una deputazione portò l' indirizzo a Vittorio che la ringraziò con effusione.

Fu rieletto Paolo Cassagnac presidente dei Vittoristi

Algeri 21 — Quattro tribù marocchine si ribellarono uccidendo i loro rispettivi governatori.

Vienna 22 — Un violento uragano che imperversò nella giornata di ieri, produsse gravissimi danni.

La navigazione del Danubio è resa pericolosa dall' ingrossamento del Fiume. Ieri andò sommersa una barca. Cinque barcaiuoli e due cavalli perirono. Quattro uomini furono salvati.

Vienna 22 — Da Lubiana si annunzia che nella località di Wodiz, una commissione giudiziaria, recatasi ad intraprendere *ricerche sur una rivolta ivi scoppiata* per questione di nazionalità, fuvvi accolta con una grandine di sassi nel mentre i giudici volevano discendere dalla vettura. *Furono mandati rinforzi di gendarmi.*

Vienna 22 — Nella Moravia e nella Gallizia i fiumi e torrenti sono straripati. Parecchi villaggi sono sott' acqua. Danni enormi alle campagne, i ponti sono distrutti, in parecchi punti le comunicazioni sono interrotte. Lo strazio e la miseria dei contadini sono indescrivibili. Il bestiame per la maggior parte è annegato e travolto dalle acque vorticose. La ferrovia Carlo Lodovico è interrotta.

Cracovia 22 — La Vistola è straripata, allagò cinque villaggi. Gli abitanti fuggono spaventati in città. Parte della città è pure sommersa. Finora non si deplorano vittime. Sono iniziate collette.

Si teme imminente l' inondazione di Ostrau.

NOTIZIE DI BORSA

23 giugno 1884

Rend. It. 5 0[0] god. 1 genn. 1884	da L. 96.50 a L. 96.60
id. id. 1 luglio 1884	da L. 94.35 a L. 94 43
Rend. austr. in carta	da F. 80.45 a L. 80.55
id. in argento	da F. 81.30 a L. 81.50
Fior. eff.	da L. 206.50 a L. 206.75
Banconote austr.	da L. 206.50 a L. 206.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 21 giugno 1884

VENEZIA	52	69	17	31	3
BARI	65	9	49	24	5
FIRENZE	26	50	21	46	43
MILANO	57	84	86	35	29
NAPOLI	88	50	85	26	61
PALERMO	2	72	36	84	26
ROMA	16	2	40	3	45
TORINO	70	47	66	4	56

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 Giugno 1884	ore 9 ant	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.5	748.8	749.6
Umidità relativa . . .	86	66	79
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado .	18.3	20.3	17.7

Temperatura massima 22.7 | Temperatura minima
» minima 14.1 | all'aperto 12.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto.

Udine - Tip. Patronato